

KŪKAI KŌBŌ DAISHI

***La chiave segreta del “Sūtra del Cuore”,
con una introduzione***

般若心經祕鍵 并序

Hannya-shingyō hiken, jo awasetari

A cura di Angela Ekai Crosta

www.liber-rebil.it

2020

Prefazione

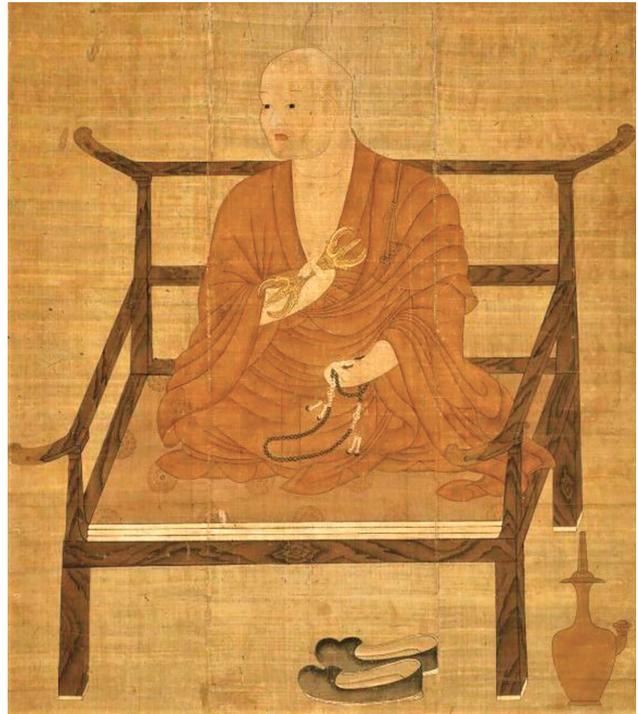
Kūkai (空海), (Byōbugaura [oggi Zentsūji], Giappone, 774 – Monte Kōya, vicino a Wakayama, 835), il suo nome era Saeki Mao, dopo la sua morte, l'imperatore Daigo gli conferì il titolo onorifico di **Kōbō Daishi** (弘法大師, *Il gran maestro che divulgò il Dharma*).

Nato da una famiglia aristocratica, a 15 anni andò nella capitale Nara per studiare i classici cinesi e prepararsi per la carriera di funzionario governativo. Nel 791, all'età di 17 anni, si dice che abbia completato il suo primo grande lavoro, il *Sangō shiki* (*Elementi essenziali dei tre insegnamenti*), in cui proclamava la superiorità del Buddhismo su Confucianesimo e Daoismo. Insoddisfatto della vita laica, a 20 anni divenne monaco – col nome di Dharma di **Kūkai** – nel tempio di Todaj-ji di Nara, dedicato a buddha Vairocana e fondato dalla scuola Kegon che derivava dalla scuola Huayan cinese.

Desiderando approfondire il Dharma, Kūkai andò in Cina nell'804. A Cang'an, capitale della dinastia Tang, incontrò Huiguo (惠果; nella trascriz. Wade-Giles: *Hui-kuo*; 746–805; giapponese: Keika) il grande maestro del buddhismo esoterico della scuola Vajrayāna o del buddhismo tantrico cinese, “Zhenyan” 真言 (*Parola vera/sacra*; tale scuola in Cina si estinse a causa delle persecuzioni che il Buddhismo subì nell'anno 845). Divenne il suo discepolo preferito, ricevendo i suoi insegnamenti segreti quando stava per morire. Rientrato in Giappone nell'806, Kūkai ricevette un'auto-rizzazione imperiale per promulgare le dottrine della scuola Zhenyan, i cui caratteri sono pronunciati in giapponese *Shingon*.

Nell'816 iniziò a costruire il tempio-monastero Kongōbu-ji sul Monte Kōya, nel Giappone centro-occidentale, che divenne uno dei complessi monastici più grandi e più potenti del paese e lo Shingon divenne una delle forme più popolari del Buddhismo giapponese.

Oltre al suo ruolo di filosofo e leader religioso, Kūkai fu poeta, autore di un trattato sulla poetica cinese, artista e famoso calligrafo. Egli contribuì notevolmente allo sviluppo dell'arte e della letteratura giapponese ed è considerato l'inventore dei *kana*, i sillabari con i quali, assieme ai *kanji* i caratteri di origine cinese, si scrive la lingua giapponese. Esercitò anche una grande influenza sullo sviluppo dell'arte religiosa giapponese dei secoli IX-XI: gran parte dell'arte che sopravvive da quel periodo raffigura divinità buddhiste Shingon. La sua opera principale, che gli diede un posto di primo piano tra le figure intellettuali del buddhismo giapponese, fu lo *Jūjū shinron* (*Le dieci fasi della coscienza*), scritto in cinese in uno stile poetico, in cui classificò Confucianesimo, Daoismo e tutta la letteratura buddhista allora esistente in dieci fasi, e asserì che l'ultima e la più alta fosse quella dello Shingon.



Kōbō Daishi, dipinto su seta con inchiostro, colori e oro, XIV secolo

La **scuola Shingon o Shingon-shū** (*Scuola della parola sacra/mantra*), appartiene al veicolo Vajrayāna o veicolo del diamante (*vajra*) o del Buddhismo tantrico o dell'insegnamento esoterico cioè segreto, riservato agli iniziati; utilizza mantra, dhāraṇī, maṇḍala, visualizzazioni e particolari pratiche rituali. Essa è tuttora viva in Giappone.

Il *Sūtra del Cuore (della perfezione della saggezza)*, in sanscrito *Prajñāpāramitā Hṛdaya*, è un fondamentale sūtra del Mahāyāna, il più conciso del *corpus* della *Prajñāpāramitā*, molto conosciuto e recitato in quasi tutte le tradizioni mahāyāna, tra cui lo Zen e le scuole tibetane, per la sua brevità e densità di significato.

Lo scritto di Kūkai 般若心經祕鍵 并序, *Hannya-shingyō hiken, jo awasetari* o *La chiave segreta del Sūtra del Cuore*, con una introduzione, dà una interpretazione esoterica del *Sūtra*, un'interpretazione unica nel vasto panorama della letteratura del *Sūtra del Cuore*.

Si tratta di un interessante documento del pensiero buddhista giapponese del IX secolo; inoltre ancora oggi, e anche a chi appartiene a scuole diverse dallo Shingon, può fornire utili spunti di riflessione.

La tesi di Kūkai riguarda il rapporto tra testi esoterici ed exoterici, nucleo centrale del pensiero tantrico dell'epoca, e ruota su tre punti principali correlati:

(1) I sūtra apparentemente exoterici o essoterici – cioè palesi, pubblici, esterni – contengono significati esoterici/segreti che possono essere compresi da coloro che sanno come leggerli.

(2) Il *Sūtra del Cuore* rivela (a) l'esoterica realizzazione interiore, o *samādhi*, della bodhisattva Prajñā (personificazione della *prajñā*) e (b) forma il *maṇḍala del dharma* di quella divinità (o deità scelta per la meditazione).

Prajñā nel Buddhismo assume vari aspetti a seconda delle scuole, in generale indica la conoscenza superiore, diretta, non mediata della realtà/vacuità, quindi la saggezza.

Il *samādhi* nel Buddhismo exoterico è lo stato di assorbimento meditativo dovuto alla concentrazione mentale su un punto o focalizzazione; invece, nel Buddhismo esoterico, significa specificamente lo stato realizzato ottenuto attraverso pratiche tantriche/del Vajrayāna.

Kūkai, nel *Sokushin jōbutsu gi* spiega: «...il *maṇḍala del dharma* è il bīja-mantra di una divinità. Scrivere quelle lettere bīja ciascuna nella loro posizione corretta è un dharma-maṇḍala. È anche il *samādhi* del Dharm, e tutte le parole, i significati e così via di tutti i sūtra.»

Il concetto indiano di mantra come parola che contiene energia originò la nozione di seme o *bija*: le *sillabe-seme* – o anche *bīja-mantra* o *mantra-seme* – hanno la funzione di evocare, attraverso le loro specifiche connessioni sonore, vari principi spirituali. Esse, come i mantra, sono suoni, scritti con l'alfabeto sanscrito anche nelle tradizioni cinesi e poi giapponesi, che racchiudono l'essenza di una divinità o oggetto di meditazione tantrico. Per questo nel testo, riferendosi a *bija* e *mantra*, si parla di “lettere” e non di caratteri cinesi.

(3) Il *Sūtra*, per i due precedenti motivi, contiene al suo interno tutti gli insegnamenti del Buddhismo e ogni sua parola ha significati infiniti e profondi. Esso non è semplicemente una versione abbreviata del *Grande Prajñāpāramitā sūtra*.

La consueta interpretazione delle parole nel titolo del *Sūtra del Cuore* è che *prajñāpāramitā* sia l'insegnamento e cuore indichi che è l'essenza dei lunghi testi del *corpus* della *Prajñāpāramitā*. Kūkai reinterpretava il titolo indicando che *Prajñāpāramitā* è una persona, la bodhisattva Prajñā, non l'insegnamento. Il *cuore* è l'insegnamento – il mantra del cuore – in cui ogni parola si espande nei sette insegnamenti che Kūkai analizza.

Kūkai nel testo usa anche la parola *dhāraṇī* come sinonimo di mantra. Difficile fare una netta distinzione tra mantra e *dhāraṇī*: i primi di solito sono più brevi e assunsero un aspetto esoterico che le *dhāraṇī* generalmente non ebbero. Le *dhāraṇī* possono essere definite come formule detentrici di un potere; il vocabolo sanscrito deriva dalla radice *dhr-* (la stessa di Dharma) nel significato di *ciò che sostiene, che porta*, quindi *che mantiene il ricordo* o *che preserva*, oppure *che preserva*, oppure *che protegge*. Si possono anche definire come la trasmissione in forma esoterica dell'essenza concentrata di un insegnamento spirituale e si possono raggruppare in varie categorie, come i mantra.

1 Citazione da Dreitlein, p. 5, vedi pagina seguente.

La presente versione in italiano è stata condotta sulle traduzioni inglesi di Thomas Eijō Dreitlein e di Yoshito S. Hakeda, con verifica sul testo cinese dei passi non convergenti.

Thomas Eijō Dreitlein, *An Annotated Translation of Kūkai's "Secret Key to the Heart Sūtra"*, in: *Kōyasan Daigaku Mikkyō Bunka Kenkyūsho Kiyō* (高野山大学密教文化研究所紀要, "The Bulletin of the Research Institute of Esoteric Buddhist Culture"), Kōyasan University, Wakayama Prefecture, Japan, Vol. 24, Feb. 2011, pp. 216-170 (num. inversa); versione on line pp. 1-48, con testo cinese.

Yoshito S. Hakeda, *Kūkai's Major Works*, Columbia University Press, New York NY USA 1984, pp. 262-75

IL TESTO DEL SŪTRA DEL CUORE

Di questo testo vi sono moltissime ottime traduzioni, ma si è preferito utilizzare quella di Engaku Taino, maestro Zen Rinzai.

Il testo è graficamente diviso nelle cinque parti di cui tratta Kūkai.

MAHĀ PRAJÑĀPĀRAMITĀ SŪTRA

- [1] *[Quando] Il Bodhisattva Avalokiteśvara
Praticando la [profonda] Prajñāpāramitā
Realizzò che i cinque elementi sono vuoto
Sanando tutte le sofferenze.*
- [2] *Oh Śariputra*
- [2a] *La forma non è differente dal vuoto
Il vuoto non è differente dalla forma
Forma è vuoto, vuoto è forma
Ciò vale anche per gli altri quattro elementi:
sensazione, percezione, discriminazione, coscienza.*
- Oh Śariputra*
- [2b] *Tutti i dharma sono vuoto quindi
Non hanno né inizio né fine
Non sono impuri né puri
Non si accrescono né diminuiscono.*
- [2c] *Poiché tutte le cose sono vuoto
Non c'è né forma né sensazione, percezione, impulsi, coscienza
Non esistono occhio, orecchio, naso, lingua, corpo, intelletto
Non esiste né colore né voce, olfatto, gusto, tatto, legge
Non c'è né il mondo che si vede
né il mondo della coscienza.*

- [2d] Non ci sono tenebre né fine delle tenebre
 Né vecchiaia né morte,
 né inesistenza di vecchiaia e di morte
 Non ci sono le quattro verità:
 sofferenza, causa della sofferenza,
 distruzione della sofferenza, ottuplice sentiero.
- [2e] Non esiste né saggezza né
 miglioramento in quanto
 Non c'è nulla da raggiungere.
- [3] Il bodhisattva mediante la Prajñāpāramitā
 [3a] Supera tutti gli ostacoli ed è libero
 Essendo libero non esiste più paura
 Gli errori e le illusioni vengono allontanati
 E si arriva al Nirvāṇa.
- [3b] Tutti i buddha del passato, presente e futuro
 Mediante la Prajñāpāramitā
 Ottengono l'illuminazione giusta e perfetta
- [4] Perciò il mantra della Prajñāpāramitā
 E' il grande mantra
 Il mantra della grande chiarezza
 Il mantra supremo
 Il mantra incomparabile
 È capace di togliere tutte le sofferenze
 È verità e non falsità
- [5] Esso dice: ANDATO, ANDATO, [Gate, gate]
 ANDATO ALL'ALTRA RIVA [pāragate]
 E APPRODATO ALL'ALTRA RIVA.[pārasaṃgate]
 BODHI SVĀHĀ

般若心經祕鍵 并序

(giapponese) *Hannya-shingyō hiken, jo awasetari*

La chiave segreta del “Sūtra del Cuore”, con una introduzione

遍照金剛撰 di Henjō Kongō (il nome che Kūkai ricevette dal suo maestro Huiguo)

[Versi introduttivi]

La spada affilata di Mañjuśrī [il bodhisattva della saggezza] interrompe ogni proliferazione concettuale.

Il *Sūtra* sanscrito [*Prajñāpāramitā*] della madre dei buddha² è il domatore degli uomini.

Il mantra *dhiḥ* [per Prajñā] e *maṃ* [per Mañjuśrī] sono i loro *bīja* [sillabe seme]:

sono *dhāraṇī* che racchiudono in sé tutti gli insegnamenti.

Come possiamo essere liberati dal ciclo infinito di nascita e morte (*saṃsāra*)?

L'unico modo è attraverso il *samādhi* [di Prajñā] e la saggezza [di Mañjuśrī].

Riguardo al *samādhi* di questa divinità (Prajñā), per compassione non seguirò [in questo testo l'esempio degli altri commentatori sul *Sūtra del Cuore*].

Così ora, lodandolo, espongo questo insegnamento.

Possa il Buddha estendere la sua misericordia su di me.

[Introduzione]

Il Dharma del Buddha non è molto lontano: è dentro la mente e vicino. La *talitā* (la vera natura delle cose) non è esterna: se si abbandona il corpo, come potrebbe essere trovata? L'illusione e il Risveglio sono entrambi dentro di noi: nel momento in cui solleviamo il pensiero [alla *bodhi*/Risveglio] siamo già lì. Né la saggezza né l'ignoranza sono qualcos'altro: se noi ci esercitiamo con convinzione, realizzeremo immediatamente il Risveglio.

Quanto ispirano pietà, oh quanto ispirano pietà coloro che a lungo dormono [nell'ignoranza]! Ahimè, la sofferenza e il dolore di quelli follemente intossicati [dall'illusione]! I pazzi e gli ubriachi si fanno beffe di quelli che sono tornati in sé e gli sciocchi addormentati deridono i risvegliati.

Non avendo mai cercato la medicina del Re della Medicina³, quando incontreranno la luce del grande sole [la natura-di-buddha che è in ogni essere]?

Le persone sono diverse nella gravità dei loro oscuramenti e ostruzioni e nella lunghezza del tempo necessario per risvegliarsi. Sono diversi nella ricettività e capacità, nella natura e nelle inclinazioni. Di conseguenza, [per quelli abbastanza ricettivi] c'è il metodo speciale [del Buddhismo esoterico] diviso nei due insegnamenti del *Vajra* [*dhātu*] e del *Loto* [*Mahākaruṇāgarbhodbhava maṇḍala*]⁴, come tracce [di ruote di carri che corrono parallele tra loro attraverso i] campi.

[Per quelli propensi al buddhismo exoterico,] i [cavalli] dei cinque veicoli stanno a poco a poco, battendo gli zoccoli e calpestando la polvere di ombre e illusioni [l'insostanzialità dei fenomeni, ma più lentamente rispetto al veicolo esoterico].

Sono necessari medicinali differenti come antidoti per diversi veleni. Questo è il fondamentale principio che il padre amorevole (il Buddha) usa per guidare i suoi figli.

2 Sia *prajñā* che *pāramitā* sono parole sanscrite femminili. *Prajñāpāramitā* nell'iconografia indo-tibetana è un bodhisattva/divinità di forma femminile.

3 醫王, il Buddha è il Re della Medicina, il grande medico che offre il rimedio alla sofferenza samsarica.

4 *Vajradhātu* è un altro nome di Vairocana, il principale Dhyāni-Buddha o Buddha cosmico, secondo il *Vajrayāna*. Il *Vajradhātu-maṇḍala* rappresenta le cinque famiglie dei Dhyāni-Buddha.

L'altro insegnamento fondamentale del Tantra è raffigurato dal loto a otto petali del *Mahākaruṇā garbhodbhava maṇḍala* (Maṇḍala del grembo della Grande Compassione) e si basa sul *Mahā Vairocanābhisaṃbodhi sūtra*, nel Canone Cinese in T18-848.

[Introduzione al *Sūtra del Cuore*]

Il *Mahā-prajñāpāramitā-hṛdaya-sūtra* (*Sūtra del Cuore*) non è altro che il grande mantra del cuore, porta del samādhi della grande bodhisattva Prajñā. Può essere scritto su un solo foglio di carta in quattordici righe. Questo possiamo dire: sebbene breve è essenziale e sebbene conciso è profondo. Il *Sūtra della Prajñāpāramitā* [contenente] le cinque parti del Canone⁵ è racchiuso in una singola frase del [*Sūtra del Cuore*] senza che nulla sia lasciato fuori. Le pratiche e i frutti dei sette insegnamenti⁶ sono tutti racchiusi in una sola riga con spazio libero.

Il bodhisattva Avalokiteśvara [nell'apertura del *Sūtra del Cuore*] indica il praticante di qualsiasi veicolo. Il testo da *sanando tutte le sofferenze* [più letteralmente *diviene libero dalla sofferenza*] a *si arriva al Nirvāṇa* rivela la pace realizzata dai vari insegnamenti.

I cinque elementi (skandha) sono vuoto dimostrano il regno della confusione condiviso da tutti gli esseri e la frase *tutti i buddha del passato, presente e futuro* rivela la mente risvegliata che è realizzata solo dai buddha.

Quando viene dichiarata l'identità della materia e del vuoto, [*La forma non è differente dal vuoto*] il bodhisattva Samantabhadra sorride perché è stato dato l'insegnamento della perfetta compenetrazione.

Quando si discute del non sorgere [*Non hanno né inizio né fine e così via*], Mañjuśrī è felice perché è stata data la visione [corretta] per tagliare la proliferazione concettuale.

Quando si parla del regno della coscienza [e così via], Maitreya applaude.

Quando l'oggetto conosciuto e il conoscere si fondono, il cuore di Avalokiteśvara è deliziato.

[*Non ci sono tenebre (ignoranza).....morte*] I dodici legami dell'origine dipendente indicano il sorgere e il cessare per i *pratyekabuddha* [buddha-da-sè].

La ruota del Dharma delle Quattro Nobili Verità [*Non ci sono le quattro Verità*] risveglia gli *śrāvaka* [Uditori, i praticanti che seguono gli insegnamenti dati dal Buddha nel "primo giro della ruota del Dharma" per diventare arhat] alle verità della sofferenza e alle altre.

Inoltre, le due parole *gate* [nel mantra] contengono completamente in sé il frutto dell'addestramento dell'intero Tripiṭaka [i *Tre Canestri* dei testi di Dharma], e le due parole *pāra-* e *pārasam-* racchiudono pienamente gli insegnamenti esoterici ed esoterici del Dharma. Una discussione su ogni suono e lettera richiederebbe il tempo di un *kalpa*/eone e non sarebbe ancora completa, e i Buddha, uguali in numero ai granelli di polvere nell'universo o alle gocce d'acqua negli oceani, non sarebbero ancora in grado di finire di spiegare ogni parola e la realtà che insegna.

Pertanto, recitare, sostenere, spiegare e riverire il *Sūtra del Cuore* mitiga la sofferenza e dà sollievo. Coltiva ciò che insegna e medita su di esso, e raggiungerai il sentiero (Risveglio) e realizzerai i poteri soprannaturali (dei Buddha). La descrizione [della *Prajñāpāramitā* che nel testo cinese è all'inizio del testo: *Il bodhisattva immerso nella profonda P.] profonda* è davvero appropriata.

Quando insegno agli studenti principianti, riassumo il significato essenziale del *Sūtra del Cuore* in cinque sezioni e le commento. Ci sono stati molti commentatori su questo *Sūtra*, ma nessuno ha ancora rivelato questo segreto nascosto. In che modo le varie traduzioni [cinesi] differiscono e le disparità tra interpretazione esoterica ed esoterica, verranno trattate in seguito.

5 Kūkai intende: *Sūtra*, *Vinaya*, *Abhidharma*, *Prajñāpāramitā* e il buddhismo esoterico delle *dhāraṇī/mantra*.

6 I sette insegnamenti o scuole o veicoli, cinesi e/o giapponesi; sono quelli discussi in questo testo: Huayan/giap. Kegon-shū (rappresentato da *Samantabhadra*), Sanlun (Mādhyamika)/giapp. Sanron-shū (*Mañjuśrī*), Faxiang (Yogācāra)/giap. Hossō-shū (*Maitreya*), *śrāvaka*, *pratyekabuddha*, Tiantai/giap. Tendai (*Avalokiteśvara*) e insegnamenti esoterici.

Domanda. La Prajñāpāramitā appartiene al secondo giro degli insegnamenti, che non è definitiva. Come puoi dire che contiene anche gli insegnamenti del terzo e ultimo giro?⁷

[*Risposta*] Nella predicazione del Tathāgata, una lettera contiene gli insegnamenti dei cinque veicoli. In un attimo di pensiero, vengono dati gli insegnamenti del Tripiṭaka. In che modo dunque il *Sūtra del Cuore*, che è un intero testo in un capitolo, potrebbe essere incompleto o carente? Perfino le crepe sui gusci di tartaruga, gli otto trigrammi, le loro linee individuali e le bacchette divinatorie possono comprendere tutti i 10.000 fenomeni e non si esauriscono. La “rete di Indra” e lo *Śabda-śāstra*⁸ contengono entrambi tutti i significati senza raggiungere i loro limiti.

Domanda. Se è così, allora perché i commentatori del passato non lo hanno detto prima?

Risposta. Gli ārya/esseri nobili/saggi danno la medicina degli insegnamenti in base alle capacità degli ascoltatori, che possono essere talvolta profonde e talvolta superficiali. I saggi possono parlare o rimanere fermi, aspettando il momento giusto e la persona giusta. Non so se semplicemente non parlassero quando le condizioni erano giuste o se non parlassero perché le condizioni non erano giuste. Può darsi che ora parli quando non dovrei. I saggi giudicheranno se è così.

[Il titolo e le traduzioni]

Il Sūtra ha due titoli diversi, uno sanscrito e uno cinese. Il titolo cinese (*Foshuo mohe-bore-boluomiduo xin jing*, o *Il cuore del Mahā-prajñāpāramitā sūtra detto dal Buddha*) mescola parole cinesi con parole sanscrite traslitterate. I tre caratteri [nel titolo] per “dire”, “Cuore” e “classico /sūtra” sono parole cinesi. Le altre nove sono parole sanscrite [traslitterate].

Il titolo sanscrito del Sūtra per intero è *Buddhabhāṣā-mahā-prajñāpāramitā-hṛdaya-sūtram*. Le prime due lettere [che formano la parola *buddha*] sono il nome di un essere completamente risvegliato. Le due lettere successive [*bhāṣa*] sono una parola che apre il tesoro segreto per la realizzazione, fornendo il nettare [dei suoi insegnamenti]. Le due lettere successive [*mahā*] hanno il significato di grande, molto o eccellente. Le seguenti due le lettere [*prajñā*] in breve sono il nome di concentrazione e saggezza. Le successive tre lettere [*pāramitā*] indicano il completamento di un'azione. Le successive due lettere [*hṛdaya*] rivelano il significato di “occupare il centro/cuore”. Le successive due lettere [*sūtram*] danno le descrizioni di un filo che passa attraverso, contiene, forma una ghirlanda e così via.

Nello spiegare i significati dei titoli [dei sūtra] in generale, tutti [possono riferirsi a] una persona (divinità/bodhisattva/buddha), a un insegnamento e a un'analogia/allusione. Questo titolo contiene il nome della bodhisattva Mahā-Prajñāpāramitā: questa è la persona.

Questa bodhisattva ha una porta/metodo del samādhi della (recitazione del) mantra e (della visualizzazione) del maṇḍala del Dharma, in cui ogni lettera è un insegnamento.

Ogni parola nel *Sūtra* è una parola ordinaria e convenzionale, ma ognuna è anche una profonda parola di *talità*. Questa è l'analogia/allusione.

Questa porta del samādhi è stata insegnata dal Buddha a Gṛdhrakūṭa per Śāriputra e altri.

Esistono diverse traduzioni [cinesi] del *Sūtra*. In primo luogo, c'è la traduzione del Maestro del Tripiṭaka Kumārajīva, [del 400 circa, intitolata 般若波羅蜜多心經, *Bōrě bōluómìduō xīnjīng*, conservata nel *Canone Cinese*, *Taisho* T8-251, la versione maggiormente diffusa nell'Asia orientale] che è il testo trattato qui.

7 La domanda è posta dal punto di vista della teoria che divide gli insegnamenti di Śākyamuni in tre categorie, Hīnayāna, Prajñāpāramitā e Vijñaptimātratā. I primi due non sono definitivi (未了), ma l'ultimo lo è (顯了).

8 Gli infiniti gioielli della rete di Indra si riflettono l'uno nell'altro infinitamente e quindi si contengono. Il testo di grammatica e scienza delle parole *Śabda-śāstra*, che si dice scritto da Indra, contiene molti significati in una sola parola.

Successivamente, nella traduzione del Maestro del Tripiṭaka Xuanzang⁹ i quattro caratteri *foshuo mohe* (佛說摩訶, “detto dal Buddha, mahā”) mancano nel titolo; dopo la parola *wuyun* (五蘊, “cinque skandha”) viene aggiunto il carattere *deng* (等, “e così via”), dopo *yuanli* (遠離, “libero da”) manca la parola *yiqie* (一切, “tutto”), e dopo la *dhāraṇī* non c'è testo che ne descriva l'efficacia. In seguito il Maestro del Tripiṭaka Yijing¹⁰ nella sua traduzione omette la parola *mohe* (摩訶, “mahā”) dal titolo, e dopo il mantra c'è una descrizione della sua potenza. Le traduzioni dei Maestri del Tripiṭaka Dharmacandra e Prajñā¹¹ hanno entrambe l'introduzione e la conclusione. Inoltre, il terzo fascicolo del *Dhāraṇīsamuccaya* [陀羅尼集經 Canone Cinese T18-901.18.804c ff] discute questo mantra. Il titolo del *Sūtra* [indicato lì] è lo stesso del titolo di Kumārajīva.

Ciò che chiamiamo il “Cuore della Prajñā” (il *Sūtra del Cuore*) è il corpo e la *dhāraṇī*/mantra del cuore (è il cuore) della bodhisattva [Prajñā]. Il mantra di questo sūtra è questa grande *dhāraṇī del cuore*. Il cuore della Prajñā riceve il suo nome da questo mantra del cuore.

Alcune persone ripetono [la spiegazione exoterica] che la parola “cuore” è usata perché il *Sūtra del Cuore* fornisce gli elementi essenziali del Grande *Prajñāpāramitā-sūtra* e che non è stato insegnato in un'assemblea separata. È come dire che un drago è un serpente perché ha le scaglie come un serpente.

[Le cinque sezioni del Sūtra]

Questo sūtra ha cinque sezioni.

La prima sezione è l'introduzione generale alla persona (la bodhisattva Prajñā di cui viene insegnato il samādhi) e all'insegnamento. Da [Quando] *Il Bodhisattva Avalokiteśvara a sanando tutte le sofferenze* [lett. diventa libero da ogni sofferenza e angoscia].

La seconda sezione differenzia tra i veicoli. È da *La forma non è differente dal vuoto a Non c'è nulla da raggiungere*.

La terza sezione offre i benefici raggiunti dal praticante. È da *Il bodhisattva a l'illuminazione giusta e perfetta*.

La quarta sezione descrive l'intero [sūtra] sintetizzato dalla *dhāraṇī*/mantra: da *Perciò il mantra della Prajñāpāramitā a È verità e non falsità*.

La quinta sezione è il mantra del tesoro segreto. È da *gate/andato a svāhā*.

[Prima sezione: la persona e l'insegnamento]

La **prima sezione**, l'introduzione generale alla persona e all'insegnamento, ha cinque parti: causa, coltivazione, realizzazione, entrata (nel Nirvāṇa) e tempo. *Avalokiteśvara* nel testo è il praticante. In altre parole, ciò significa che una persona possiede intrinsecamente il Risveglio della bodhi, che è la causa. *La profonda prajñā (pāramitā)* è sia la meditazione che l'insegnamento su cui si medita: è la coltivazione. *Realizzò che i cinque elementi sono vuoto* è la saggezza che porta realizzazione. *Sanando tutte le sofferenze*, è il frutto ottenuto; cioè entrare [nel Nirvāṇa]. A seconda dell'insegnamento e della persona [che riceve l'insegnamento], ci sono infinite [differenze nella] saggezza. A seconda di queste differenze di saggezza, il tempo richiesto [per raggiungere l'obiettivo] sarà anche diverso. A seconda del grado delle false discriminazioni [da superare], il periodo di tempo potrebbe essere di tre vite, tre kalpa, sessanta kalpa, o cento kalpa. Questo è ciò che si intende con: [Quando] *Il Bodhisattva ...*

9 La traduzione di Xuanzang del 649, 摩訶般若波羅蜜多心經 *Móhē bōrě bōluómìduō xīnjīng* è conservata in T8-221.

10 La traduzione che Yijing avrebbe redatto nel 700 e intitolata 佛說般若波羅蜜多心經 *Foshuo bore boluomiduo xin jing* è quasi identica alla versione di Xuanzang e non è stata inclusa nell'attuale edizione del *Taisho*.

11 Dharmacandra tradusse il testo nel 738, *Pubian zhizang bore boluomiduo xin jing* (普遍智藏般若波羅蜜多心經, in T8-252. La traduzione di Prajñā fu completata nel 790, *Bore boluomiduo xin jing* (般若波羅蜜多心經, in T8-253. Entrambe sono le versioni lunghe (con introduzione e conclusione) del *Sūtra del Cuore*.

[Una poesia:]

[Quando] il meditatore sta coltivando la prajñā,
Vede profondamente il vuoto dei cinque [skandha].
Colui che coltiva la sua mente attraverso i kalpa
è liberato dalle afflizioni: la mente unica è penetrata.

[Seconda sezione: i cinque veicoli]

La **seconda sezione**, sulla differenziazione tra i veicoli può anche essere suddivisa in cinque [veicoli]: “dimostrare” (Huayan), “tagliare” (Sanlun), “segnare” (Faxiang), “i due” (śrāvaka e pratyekabuddha) e “il singolo” (Tiantai).

a) In primo luogo, “dimostrare” [l'identità reciproca] è la porta del samādhi del “Tathāgata che dimostra”. Questo si riferisce al passaggio da *La forma non è differente dal vuoto... a Ciò vale anche... coscienza*.

Il “Tathāgata che dimostra (l'identità di tutti i dharma)” è il nome esoterico del bodhisattva Samantabhadra. Il suo insegnamento della causa perfetta è la “triplice perfetta compenetrazione”¹². Ecco perché [questa sezione del *Sūtra*] è chiamata [“dimostrare”]. È anche il corpo della coltivazione e dei voti di bodhicitta di tutti i Tathāgata.

Una poesia:

Materia/forma e vuoto non sono fundamentalmente due;
i fenomeni e l'assoluto sono originariamente identici.
Senza ostruzione, triplicemente compenetrante,
le analogie di questo insegnamento sono l'oro [e il leone] d'oro e l'acqua [e le onde]¹³.

b) In secondo luogo, “tagliare” [la proliferazione concettuale] è la porta del samādhi del “Tathagata libero dalla proliferazione concettuale”. Questo si riferisce al passaggio da *Tutti i dharma sono vuoto* fino a *Non si accrescono né diminuiscono*.

Il “Tathāgata libero dalla proliferazione concettuale” è il nome esoterico del bodhisattva Mañjuśrī. La spada affilata di Mañjuśrī, il possesso delle otto negazioni¹⁴, interrompe i pensieri falsamente discriminatori. Ecco perché [questa frase del *Sūtra*] è chiamata [“tagliare”].

Una poesia:

Le otto negazioni interrompono ogni proliferazione concettuale;
Mañjuśrī è la persona che [taglia ogni proliferazione concettuale].
La vacuità unica¹⁵ è la verità ultima;
la sua applicazione [in attività compassionevoli] è la realtà più profonda.

12 Un'interpretazione della “triplice perfetta compenetrazione perfetta” è l'insegnamento della scuola Huayan dell'interpenetrazione dell'assoluto con i fenomeni (事理無礙), l'interpenetrazione reciproca dei fenomeni (事事無礙) e l'interpenetrazione reciproca dell'assoluto (理理無礙). *Rupa*/forma e gli altri skandha corrispondono ai fenomeni (事) e il vuoto all'assoluto (理). La tesi di Kūkai è che l'identità della materia ecc. con il vuoto nel *Sūtra* dimostra il samādhi di Samantabhadra, che è l'insegnamento della reciproca compenetrazione della scuola Huayan. Un'altra interpretazione della triplice compenetrazione è la compenetrazione dei tre tipi di mondi (三種世間: i regni degli esseri, i loro mondi di supporto, i buddha e i bodhisattva).

13 Si riferisce alla relazione tra universale (l'oro e nel secondo esempio l'acqua) e particolare (la statua del leone e nel secondo le onde), citati nel VII secolo da Fazang, maestro della scuola Huayan, 金師子章(雲間類解), in T45-1880, tradotto in italiano come *Trattato sul leone d'oro*.

14 Nel *Grande Prajñāpāramitā-sūtra* (T6-220. 988a; anche T30-1564.1b, ecc.). «Se, quando il bodhisattva-mahāsattva coltiva la Prajñāpāramitā, conosce chiaramente tutti i dharma derivanti da condizioni: (1 nascita) non sorgere, (2 cessazione) né cessare, (3 nichilismo) né interrompersi, (4 eternalismo) né eterno, (5 identità) né lo stesso, (6 diversità) né diverso, (7) né venire, (8) né andare, quindi taglia ogni proliferazione concettuale.»

15 La vacuità unica non ha causa, si basa su nulla; è libera da ogni relatività, è *talità*. Jizang scrisse (中觀論疏 T42-1824. 2b): «Perché è primordiale e ultima, libera da tutte le esistenze, ed è solo realtà e dharmatā, si chiama *unica*.»

c) In terzo [luogo, conoscere] i “segni” [dei dharma] è la porta del samādhi del bodhisattva (Mahā) Maitreya. Questo si riferisce al passaggio da *Poiché tutte le cose sono vuoto a né il mondo della coscienza*.

L'insegnamento di [Maitreya] è di facilitare attraverso il samādhi della gentilezza universale, e le sue istruzioni [mettono in guardia dall'ignorare] la causa e l'effetto. Spiega le differenze tra i segni [dei dharma] e la natura (mente) [cioè tra essenza e apparenza]. Solo la coscienza contrasta [l'idea dell'esistenza di un sé degli] oggetti della cognizione. Il cuore [di gentilezza universale di Maitreya] è pienamente espresso qui [in questa frase del *Sūtra*].

Una poesia:

Quando gli esseri abbandoneranno [idee sulla realtà duratura dei] due [il sé e i fenomeni]?
Fra tre asaṃkhyeya kalpa, quando realizzano il Dharmakāya.
L'*ādāna*¹⁶ è l'essenza delle [altre] coscienze.
Un fantasma e un'illusione; è solo un nome o un ospite¹⁷.

d) In quarto luogo, “i due” sono (1) [coloro che sono] consapevoli che non esiste un sé duraturo, ma credono che gli skandha esistano [il sentiero degli śrāvaka/arhat] e (2) [coloro che] rimuovono il karma, le [dodici] cause [e condizioni dell'insorgere interdipendente] e i semi [dell'ignoranza] [il sentiero dei pratyekabuddha o buddha-da-sè].

Questa è di conseguenza la porta del samādhi dei due veicoli. Il passaggio da *Non ci sono tenebre né fine delle tenebre* [ignoranza] a *né inesistenza di vecchiaia e di morte* è il samādhi dei *pratyekabuddha*.

Una poesia:

[Vedendo] le foglie che cadono spinte dal vento, il pratyekabuddha conosce cause e condizioni.
Quanto tempo ci vorrà per trovare la liberazione dal saṃsāra?
[Vedendo la] rugiada su un fiore, rimuovono i semi [dell'ignoranza].
I sentieri di śrāvaka e pratyekabuddha sono interconnessi.

La frase in cinque caratteri, *Non ci sono* [le Quattro Verità]: *sofferenza, causa della sofferenza, distruzione della sofferenza, ottuplice sentiero* è il samādhi degli *śrāvaka*, che raggiungono il sentiero ascoltando la voce di Buddha.

Una poesia:

Scheletro sbiancato! Dov'è in te un sé duraturo?
Livido cadavere! Non si trova mai una persona/sé qui.
Gli insegnanti degli śrāvaka sono le quattro basi della consapevolezza.
Quale beatitudine lo stato di arhat!

e) In quinto luogo, “il singolo” è il samādhi dell'ārya-bodhisattva Avalokiteśvara. È il passaggio da *Non esiste né saggezza* fino a *Non c'è nulla da raggiungere*.

Questo “Tathāgata la cui natura-propria è pura” apre [gli occhi degli esseri], rivela agli esseri la purezza dell'unico Sentiero, che è come un loto senza macchia, e li libera dalle catene e da tutte le sofferenze.

Saggezza è ciò che penetra e *raggiungere* è ciò che si realizza.

16 *Ādānavijñāna*, o coscienza appropriata (anche 執持識), è un altro nome per *ālayavijñāna*, o coscienza-deposito, l'ottava coscienza del sistema Yogācāra/Faxiang, su cui si basano le altre sette coscienze.

17 Allude a Zhuangzi, cap. 1. «Un nome è solo l'ospite di ciò che è reale» *Reale* in senso buddhista significa non dipendente da cause e condizioni. L'*alayavijñāna* e le altre sette coscienze dipendono dagli oggetti della cognizione, e quindi non sono esse stesse reali.

Tuttavia, poiché [nel suo samādhi] la verità che si realizza/conosce (oggetto) e la saggezza/il conoscere (soggetto) si sono già fuse, nulla può essere detto, tranne descriverli come *unico* [un'esperienza di unità].

Il *Sūtra del Loto*, il *Mahāparinirvāṇa sūtra* e altri, sono insegnamenti sul ritorno dai rami (i tre Veicoli) alla radice (l'unico Veicolo)¹⁸, e sono completamente contenuti nei dieci caratteri [di questa frase del *Sūtra*]. Gli studenti che perseguono la saggezza dovrebbero considerare le differenze tra i vari Veicoli.

Una poesia:

Medita sul loto e conosci la tua purezza [originale]:
vedi il frutto [della bodhi] e realizza le qualità [intrinseche] della tua mente.
Nell'unico percorso soggetto e oggetto si fondono;
i tre Veicoli quindi ritornano [all'unico] in silenzio.

[Terza sezione: i benefici]

La **terza sezione**, i benefici raggiunti dal praticante, si compone di due parti: la persona e l'insegnamento.

Innanzitutto, ci sono sette tipi di persone: le sei già discusse¹⁹ e un'altra che segue.

Ognuno di questi veicoli è diverso, perché gli esseri [adatti a ciascuno di essi] sono diversi. Questi esseri sono di quattro tipi: ignorante [l'essere ordinario nei sei regni del saṃsāra], conscio [śrāvaka e pratyekabuddha], saggio [seguace del Mahāyāna], vajra [seguace dello Shingon]²⁰.

Successivamente, ci sono quattro aspetti dell'insegnamento: la *causa*, la *coltivazione*, il *Risveglio* e l'*entrare*.

[Nel passaggio *il bodhisattva mediante la Prajñāpāramitā*] la Prajñāpāramitā è sia la *causa* che la *coltivazione*.

[Le righe *Supera tutti gli ostacoli ed è libero. Essendo libero non esiste più paura* significano che] non c'è più alcun ostacolo e nella frase [*E si arriva al Nirvāṇa*] la libertà dagli ostacoli significa *entrare* nel Nirvāṇa.

[Nella frase, *Tutti i buddha del passato, presente e futuro, mediante la Prajñāpāramitā, ottengono l'illuminazione (Risveglio) giusta e perfetta*] il loro Risveglio alla saggezza del Buddha è il frutto del *Risveglio*. Rifletti sul testo stesso per capirlo.

Una poesia:

Esistono sette tipi di praticanti,
e due coppie di insegnamenti²¹.
Entrare nel Nirvāṇa e raggiungere la bodhi
sono i risultati primari e dipendenti²². Può mancare qualcosa in essi?

18 I percorsi di śrāvaka, pratyekabuddha e bodhisattva ritornano all'unico veicolo del buddha.

19 I sei tipi descritti nella sezione precedente: Samantabhadra (Huayan), Mañjuśrī (Sanlun/Mādhyamika), Maitreya (Faxiang/Yogācāra), gli śrāvaka, i pratyekabuddha e Avalokiteśvara (Tiantai), cui si aggiunge il praticante degli insegnamenti esoterici/tantrici (Shingon).

20 Abbiamo seguito l'interpretazione e la sequenza più accettabili. (Hekeda p. 272 e nota di Dreitlein pp. 33-4)

21 Causa (solitamente espressa come bodhicitta) e coltivazione formano una coppia che descrive le cause o l'allenamento; bodhi e nirvāṇa un'altra coppia che dà risultati od ottenimenti.

22 Il risultato principale è la bodhi ottenuta dai buddha attraverso la causa del bodhicitta e la coltivazione della prajñāpāramitā, e il risultato dipendente sono le Terre Pure (corrispondenti al Nirvāṇa) in cui vivono, raggiunte attraverso la bodhi. Tutte le virtù e la saggezza sono quindi perfettamente contenute in questi due.

[Quarta sezione: l'intero Sūtra sintetizzato dalla dhāraṇī/mantra]

La **quarta sezione**, la descrizione dell'intero [Sūtra] sintetizzato dalla dhāraṇī/mantra, ha tre parti: i *nomi*, l'*essenza* e la *funzione*.

Le quattro descrizioni del mantra, *E' il grande mantra / Il mantra della grande chiarezza / Il mantra supremo / Il mantra incomparabile*, forniscono i *nomi*.

È verità e non falsità indica l'*essenza*.

È capace di togliere tutte le sofferenze rivela la *funzione*.

Per quanto riguarda i nomi dati:

il primo, *il grande mantra*, è il mantra degli śrāvaka;

il secondo, *il mantra della grande chiarezza* è il mantra dei pratyekabuddha;

il terzo, *Il mantra supremo* è il mantra del Mahāyāna;

il quarto, *Il mantra incomparabile* è il mantra del tesoro segreto/Shingon.

Dal punto di vista inclusivo, ciascuno di questi mantra possiede tutti e quattro i nomi. Ho limitato la discussione qui a un solo punto. Coloro che possono estrapolare perfettamente [gli altri tre] dovrebbe anche sapere che quei tre ritornano a quello.

Una poesia:

Le dhāraṇī (總持) onnicomprensive sono [di quattro tipi:] testi (*dharmadhāraṇī*), significati (*arthadhāraṇī*), pazienza (*kṣāntilābhadhāraṇī*) e mantra (*mantradhāraṇī*): sono dhāraṇī che detengono tutta la saggezza.

Suoni e lettere, la persona e l'insegnamento e la realtà:

[questi cinque] detengono questi nomi [dei quattro tipi di dhāraṇī, cioè sono essenze espresse attraverso di esse].

[Quinta sezione: il mantra del tesoro segreto]

La **quinta sezione**, sul mantra del tesoro segreto, ha cinque divisioni.

[Nel mantra, *Gate, gate, pāragate, pārāsamgate, bodhi svāhā*] il primo *gate* rivela il frutto dell'addestramento degli śrāvaka.

Il secondo *gate* dà il frutto dell'allenamento dei pratyekabuddha.

Terzo, *pāragate* indica il frutto supremo dell'addestramento delle varie forme di Mahāyāna.

Quarto, *pārāsamgate* chiarisce il frutto completo e perfetto dell'allenamento attraverso mantra e maṇḍala (Shingon).

Quinto, *bodhi svāhā* parla della suprema bodhi [che i] veicoli di cui sopra realizzano, e [il Nirvāṇa in cui] accedono.

I significati delle parole sono indicati sopra. Se i significati superficiali e profondi di ognuna delle lettere avessero dovuto essere discussi completamente nello stesso modo, ci sarebbero voluti divinità e insegnamenti illimitati, troppi per riuscirli a esaurire anche nel tempo di un kalpa. Coloro che desiderano ricevere [gli insegnamenti esoterici completi] dovrebbero richiederli ulteriormente nel modo corretto [a un maestro].

Una poesia:

Il mantra [del Sūtra del Cuore] è inconcepibile.

Medita su di esso e recitalo, e l'ignoranza sarà rimossa.

Ciascuna delle sue lettere contiene mille verità.

Immediatamente e in questo corpo realizza il Dharma e la talità.

Continua, continua, per raggiungere la pace perfetta.

Vai oltre, vai oltre, per accedere alla fonte fondamentale.

Il triplice mondo non è altro che una locanda per viaggiatori.

La mente unica è la nostra vera casa.

[Domande]

Domanda. Le dhāraṇī sono le parole segrete dei Tathāgata; quindi, i maestri del Tripiṭaka e gli antichi vari commentatori rimasero in silenzio e non scrissero nulla al riguardo. Perché ora scrivi questo commento, andando contro all'intento del Buddha?

[*Risposta.*] La predicazione del Tathāgata è di due tipi: l'exoterico e l'esoterico. Per quelli inclini all'exoterico Egli insegna usando molte parole e frasi, ma per quelli ricettivi all'esoterico insegna le lettere delle dhāraṇī. Per questo motivo, lo stesso Tathāgata insegnò i vari significati delle lettere come *a* e *om* e diede queste spiegazioni a coloro che erano disposti a ricevere l'esoterico. Nāgārjuna, Śubhakarasiṃha, Amoghavajra e altri insegnarono anche questi significati. L'opportunità di impartire un insegnamento dipende dalla capacità del destinatario di capirlo. Insegnare o tacere sono quindi entrambi in accordo con l'intenzione del Buddha.

Domanda. L'exoterico e l'esoterico sono molto distanti tra loro nel loro contenuto. Ora stai discutendo significati esoterici all'interno di un sūtra exoterico²³. Questo non è possibile.

[*Risposta.*] Gli occhi di un grande medico vedono [le piante che crescono] lungo il ciglio della strada come medicine [dove gli altri vedono solo le erbacce]. Un uomo che conosce le pietre preziose vede gioielli [dove gli altri vedono solo] rocce e pietre. [Chi conosce l'esoterico] lo sa, e [quelli che conoscono solo l'exoterico] non lo fanno. Chi potremmo dire che è in errore?

Il Buddha insegnò le pratiche di mantra, rituale e visualizzazione di questa divinità (la bodhisattva Prajñā) all'interno del lignaggio Vajraśekhara²⁴. Questo è il più esoterico all'interno dell'esoterico. Quando il nirmāṇakāya [corpo fisico] di Śākyamuni si trovava nell'*ārāma* [parco] di Anāthapiṇḍada, per amore di bodhisattva, dei e uomini ha anche insegnato la pittura di immagini sacre, la disposizione degli altari, nonché mantra, *mudrā* e così via. Anche questo è esoterico. Tali [spiegazioni] si trovano nel terzo fascicolo del *Dhāraṇīsamuccaya*²⁵.

[Se il contenuto di un testo è] exoterico o esoterico dipende dalla [capacità discriminativa del] lettore. Non è una questione di suoni e lettere [di quel testo]. Tuttavia, c'è l'esoterico all'interno dell'exoterico e il più esoterico all'interno dell'esoterico. L'interpretazione superficiale e quella profonda assumono significati multistrato [l'una rispetto all'altra].

[Versi conclusivi]

Basandosi sui significati del suo mantra segreto,
ho brevemente commentato il testo del *Sūtra del Cuore* in cinque sezioni.
Ogni lettera e frase pervade il dharmadhātu:

23 Vi sono due interpretazioni. La prima è che il *Sūtra* è originariamente un testo exoterico da cui si possono estrarre profondi significati esoterici con l'occhio della saggezza. I commentatori exoterici così hanno trascurato i significati esoterici descritti da Kūkai.

La seconda è che il *Sūtra* è originariamente un testo esoterico che intendeva insegnare il samādhi esoterico e i commentatori hanno frainteso il testo come fosse exoterico. L'interrogante identifica il testo come exoterico. Perciò, secondo la prima interpretazione, Kūkai concorda che il testo è exoterico, ma afferma che i significati più profondi possono essere compresi da chi sa guardarlo. Per la seconda interpretazione, Kūkai non è d'accordo con la supposizione nella domanda che il *Sūtra* sia un testo exoterico, perché è l'affermazione di una persona a cui manca la comprensione.

24 Il testo si riferisce al 修習般若波羅蜜菩薩觀行念誦儀軌, *Xiuxi Boreboluomi pusa guanxing niansong yigui* in T20-1151), un testo del gruppo dei *Vajraśekhara tantra* tradotto in cinese da Amoghavajra e portato dalla Cina in Giappone da Kūkai ed elencato nel suo *Shōrai mokuroku*, che fornisce le istruzioni per la pratica esoterica della bodhisattva Prajñā.

25 Il *Tuoluoni ji jing*, 陀羅尼集經 in T18-901, testo tradotto nel VII secolo, con 17 capitoli divisi in 12 fascicoli. È un manuale di rituali esoterici che spiega, tra l'altro, come dipingere un'immagine di Prajñā (805a – c), come sistemare l'altare (808a); espone anche tredici mudrā (805c – 806c) e diverse dhāraṇī (806b – 807c).

senza inizio e senza fine, sono il proprio cuore.²⁶

Gli esseri ordinari, con gli occhi chiusi (dall'ignoranza), sono ciechi e non possono vederlo; Mañjuśrī e Prajñā possono liberarli dalla loro confusione/ignoranza.

Versano il nettare [di questo merito], dando sollievo a coloro che si perdono nell'illusione. Possano tutti insieme eliminare l'ignoranza e sconfiggere l'esercito di Māra!



26 Le lettere/caratteri del *Sūtra del Cuore* formano il dharma-maṇḍala della bodhisattva Prajñā, che è infinito nello spazio e nel tempo. Tali lettere sono allo stesso tempo il cuore della bodhisattva espresso come il suo mantra del cuore, il cuore di tutti gli esseri e il cuore del praticante.